



Sabina Caligiani

Chiara Lubich  
e Chiara d'Assisi

*Una scia di luce*

*Prefazione di Angela Ales Bello*



**fuori  
collana**



Sabina Caligiani

# Chiara Lubich e Chiara d'Assisi

*Una scia di luce*

*Prefazione di Angela Ales Bello*

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:

Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena, Roma

Scritti e biografie francescane e clariane sono citati da *Fonti Francescane. Terza edizione rivista e aggiornata*, EFR, Padova 2011. FF fa riferimento al numero marginale così come usato in questo testo.

Si ringrazia l'Opera di Maria - Pia Associazione Femminile per l'autorizzazione a pubblicare i seguenti testi inediti di Chiara Lubich che si trovano nell'Archivio Chiara Lubich del Movimento dei Focolari: *Conversazione di Chiara Lubich per la festa di Santa Chiara*, Bulle (Svizzera), 10 agosto 2003  
*Discorso per la festa di santa Chiara*, Bulle (Svizzera), 11 agosto 2004.

Per le citazioni tratte da testi pubblicati dell'editrice Città Nuova indicati nelle note © Città Nuova della P.A.O.M., Via Pieve Torina 55, 00156 Roma

ISBN 978-88-250-5824-6

ISBN 978-88-250-5825-3 (PDF)

ISBN 978-88-250-5826-0 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo – Via Orto Botanico, 11 – 35123 Padova

[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)

## Prefazione

Molte donne affollano questo libro di Sabina Caligianni, non a caso anche lei una donna, e sono donne eccezionali. Mi sembra che l'intenzione profonda che anima le pagine che seguono sia quella di ricordare/celebrare due figure femminili che portano lo stesso nome: Chiara. Poiché *nomen omen*, esse sono *clarae*, illustri, come ci richiama alla mente l'aggettivo latino, ma sono illustri, perché sono anche trasparenti, come le acque chiare e luminose. Pur lontane, esse «si danno la mano», al di là del tempo e dello spazio, così ci suggerisce Edith Stein: ciò accade alle grandi anime che tendono all'eternità. E Silvia Lubich ha intenzionalmente teso la mano a Chiara d'Assisi, assumendone il nome.

L'autrice avrebbe potuto descrivere Chiara d'Assisi e Chiara Lubich – di loro si parla – mettendo a confronto le due personalità, ma la sua grandezza spirituale appare nell'umiltà che la distingue: non ne ha voluto parlare in prima persona, ma, al contrario, che fossero raccontate da altre donne *clarae*, che le hanno conosciute direttamente o indirettamente. Per giustificare la presenza di queste ultime, vorrei osservare che le due Chiare sono famose non solo per il loro processo di perfezionamento interiore, potremmo dire per la *caritas* verso Dio, ma per

la *caritas* nei confronti degli altri e per aver compreso che ogni singolo essere umano è troppo debole perché agisca da solo in modo efficace, perciò, ha bisogno di riunire intorno a sé una comunità, comunità “religiosa” di monache che vivono in convento, nel caso di Chiara d’Assisi, comunità “religiosa” sì, ma di un gruppo di laiche, che vivono “nel mondo”, nel caso della Lubich. Carismi diversi con uno stesso fine: condurre le anime a Dio, ma anche aiutare gli altri a vivere meglio la vita terrena.

Le monache clarisse ci sono ancora e sono molto numerose; le “compagne” di Chiara Lubich ora si chiamano «focolarine» – a loro si sono aggiunti i «focolarini» – e sono presenti in tutto il mondo, allora, quale migliore occasione per ascoltare le testimonianze di alcune delle loro “seguaci”, “amiche”? L’autrice coglie quest’occasione, anzi la cerca nel monastero delle Clarisse di Roma, si reca dalla badessa madre Elena Francesca Beccaria per conoscere meglio Chiara d’Assisi e prende contatto con la presidente del Movimento dei Focolari Margaret Karam e con una compagna di Chiara Lubich che, giovanissima, si è unita al suo gruppo fin dagli anni Cinquanta del secolo passato, Caterina Ruggiu, ora giornalista e scrittrice. Ne risulta un libro-intervista molto originale, da loro Sabina Caligiani fa descrivere il carisma delle rispettive comunità, ma elabora le loro parole, le filtra attraverso la sua sensibilità, chiede ciò che le interessa, è il personaggio senza il quale il libro non esisterebbe.

Riesce in ogni caso, abilmente, a mettere in primo piano tutte le sue interlocutrici, presenti e passate, ognuna

ha il suo spazio, si tratta di un coro che sinfonicamente procede e cantando narra, che cosa? Si potrebbe dire le “gesta” delle due Chiare, che per esistere hanno bisogno della memoria di chi è ora presente.

Alla giornalista/cronista/scrittrice Sabina interessano alcune cose specifiche che possono far comprendere l'esemplarità della santa e dell'aspirante santa per il nostro tempo. Il filo conduttore è del tutto contemporaneo, ma le opere buone sono senza tempo. Ora si parla dell'Economia di Comunione – una proposta straordinaria di Chiara Lubich –, ora siamo fruitori/dipendenti della televisione – Santa Chiara d'Assisi ne è la patrona. Passato e presente s'intrecciano. Chiara d'Assisi era una delle poche donne della sua epoca che sapeva leggere e scrivere. Ricordo che mi ha fatto grande impressione vedere nella chiesa di San Damiano la Bibbia che ella leggeva; la sua cultura, ci informa l'autrice, le consente di scrivere la prima regola per organizzare la vita della comunità. Una vita, come racconta madre Elena, di una comunità aperta al mondo circostante. Mi ha sempre impressionato la capacità pastorale dei monasteri: la gente si rivolge alle monache come a madri che sanno accogliere e curare i fedeli che sono loro figli spirituali.

E la comunità funziona se è fondata sull'unità degli intenti, ma si potrebbe usare una parola semplice e magica: sull'amore. Presso le Clarisse l'unità dell'amore è presupposta, nel mondo contemporaneo, lacerato e disperso, l'unità deve essere teorizzata negli scritti e testimoniata nelle opere, questo è stato fatto da Chiara Lubich, la qua-

le ha portato con sé alcune sue sorelle e suo fratello Igino in quella straordinaria esperienza mistica che Dio le ha concesso. Santa Teresa d'Avila era sola, quando Dio trinitario si è chinato su di lei, come racconta alle consorelle ne *Il castello dell'anima*, facendo loro conoscere il suo straordinario contatto con il Divino; Chiara Lubich fa rientrare in quella sua visione chi condivide il suo progetto esistenziale e mi piace pensare che tale sia stato il fervore della sua richiesta che Dio abbia accettato che la piccola comunità fosse coinvolta in quel *paradiso*.

E la comunità si allarga attraverso il dialogo che non è solo interreligioso, ma interumano, si potrebbe dire: Gesù con la sua morte ha redento tutti gli esseri umani, credenti e non credenti – così afferma san Giovanni Paolo II nella sua intervista con il giornalista Messori pubblicata con il titolo *Varcare le soglie della speranza* – e Chiara Lubich è convinta di ciò, l'azione missionaria dei focolarini e delle focolarine è rivolta all'umanità intera. Le Clarisse realizzano ciò attraverso il potente strumento della preghiera, la cui azione benefica raggiunge tutti in modo invisibile; il Movimento dei Focolari attraverso l'azione concreta: lasciano le loro case, i loro focolari, appunto, per intraprendere viaggi e stabilire contatti; non a caso la presidente attuale, che è presente nel libro-intervista dell'autrice, viene da Haifa, è un'araba cristiana cresciuta nello stato d'Israele, una sintesi meravigliosa, testimonianza dell'universalità del Cristianesimo che si estende e comprende tutti i popoli della terra e Chiara Lubich ha ricevuto il dottorato in Comunicazioni sociali a Bangkok.

Abbiamo parlato di donne, ma Sabina Caligiani non dimentica gli uomini, non li può dimenticare perché Chiara d'Assisi è legata al *Poverello*, che è stato per lei l'esempio da seguire; Chiara Lubich si appoggia a Igino Giordani e accetta nel suo Movimento uomini laici e sacerdoti: si tratta di un "femminismo" bene inteso. Le due Chiare sono iniziatrici e fondatrici e dimostrano che le donne sono capaci di comprendere il senso del messaggio di Gesù, anzi maternamente lo accolgono rispettivamente come "povero" e "abbandonato". Uomini e donne nella reciprocità e nello scambio possono costruire insieme una comunità umana che funziona, come ci insegna Edith Stein, e l'autrice lo sa bene perché ha ospitato il mio scritto sulla filosofa e santa tedesca nel suo bel libro dedicato a *La voce delle donne. Pluralità e differenza nel cuore della Chiesa* (Paoline, Milano 2019).

Un altro Francesco aleggia nelle pagine sulle due Chiare. Si tratta di papa Francesco, così si è voluto chiamare Giorgio Bergoglio per riattualizzare il carisma del Poverello, non solo quello della povertà, appunto, ma anche quello della pace. Come dimenticare il viaggio missionario di Francesco d'Assisi presso il sultano musulmano, i dialoghi di papa Francesco con gli esponenti di tutte le religioni, quello recente con gli esponenti delle comunità buddiste? Lo scopo è quello, sulle orme di san Giovanni Paolo II, di constatare la presenza dell'elemento comune a tutte le religioni: l'apertura al divino, che, pur declinato in modi diversi, consente di avviare un dialogo che possa servire alla pace fra i popoli.

La pace. Chiara Lubich e Chiara d'Assisi *sorelle di pace*. Gli esseri umani sono certamente più felici quando possono convivere senza conflitti e contrasti: lo sperimentano nelle loro famiglie, la constatano con i loro vicini, perché non è possibile che si allarghino i confini della famiglia e del vicinato fino a comprendere tutta l'umanità? Il dialogo interreligioso iniziato dai cristiani ha questo scopo: allargare i confini. Ormai tutto ciò è compreso da Chiara Lubich, la quale può essere considerata una delle cofondatrici di questo dialogo e ha contribuito a mostrarne la validità. Ma anche Chiara d'Assisi ha visto le lotte fratricide che avvenivano nelle regioni dell'Italia centrale da lei abitate, ha visto che il cugino Francesco aveva rischiato di morire in battaglia; Gesù certamente non voleva questo e per ottenere la conversione di tutti bisognava pregare.

Sorelle di pace: la loro voce risuona alta e forte in questo libro di Sabina Caligiani che le vede legate, come di fatto erano, a un'altra donna che con il suo *fiat* aveva consentito di far entrare Dio nella storia e che lo aveva visto morire. Con lo *Stabat Mater*, punto di riferimento accanto al Figlio "povero" e "abbandonato" delle due Chiare, si chiude il libro di Sabina Caligiani e non si tratta di una nota di tristezza, ma dell'autentica speranza cristiana non solo di realizzare una vita migliore in terra, ma di preparare qui una vita beata per l'eternità.

ANGELA ALES BELLO

## Sigle e abbreviazioni

AAS	<i>Acta Apostolicae Sedis</i>
BensC	<i>Benedizione di santa Chiara d'Assisi</i>
BolsC	<i>Bolla di canonizzazione di santa Chiara vergine</i>
CAss	<i>Compilazione di Assisi</i>
2Cel	<i>Memoriale nel desiderio dell'anima [Vita seconda], di Tommaso da Celano</i>
EG	<i>Evangelii Gaudium</i>
Fior	<i>Fioretti</i>
GS	<i>Gaudium et spes</i>
1LAg	<i>Lettera prima alla beata Agnese di Boemia</i>
2LAg	<i>Lettera seconda alla beata Agnese di Boemia</i>
3LAg	<i>Lettera terza alla beata Agnese di Boemia</i>
4LAg	<i>Lettera quarta alla beata Agnese di Boemia</i>
LegsC	<i>Leggenda di santa Chiara vergine</i>
LErm	<i>Lettera a Ermentrude di Bruges</i>
PC	<i>Perfectae Caritatis</i>
Priv	<i>Privilegio di povertà</i>
Proc	<i>Processo di canonizzazione</i>
Rb	<i>Regola bollata</i>
Rnb	<i>Regola non bollata</i>
RsC	<i>Regola di santa Chiara d'Assisi</i>
2Test	<i>Testamento (1226)</i>
TestsC	<i>Testamento</i>



# L'annuncio

## In fretta, nella gioia

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»<sup>1</sup>.

Turbamento, stupore, esultanza: un turbinio di emozioni nel cuore di Maria di Nazaret, giovane ebrea che all'annuncio dell'angelo Gabriele della sua gravidanza divina immediatamente corre dalla sua parente Elisabetta, come se non potesse attendere nemmeno un attimo, per un dono inaspettato che la spinge ad agire pur nell'incognita di un viaggio che potrebbe nascondere insidie, difficoltà, sorprese. Maria inizia il suo cammino incontro all'amore:

---

<sup>1</sup> Lc 1,39-45.

L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva<sup>2</sup>.

Ad Assisi, in pieno Medioevo, una giovane di nobile nascita avanza in fretta nel buio della notte, tutta sola nel bosco di querce attorno alla Porziuncola, con passo leggero e veloce, sulle orme di Francesco, il “pazzo” di Assisi. Non le fanno paura le tenebre: «Io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà»<sup>3</sup>.

Il suo nome è Chiara. I frati sono ad attenderla con le fiaccole accese. Evoca la parabola evangelica delle vergini prudenti che escono incontro allo sposo che giunge a mezzanotte<sup>4</sup>.

Lì subito, gettate via le brutture di Babilonia, diede al mondo *il libello del ripudio*, tagliati per mano dei frati i capelli, depose anche i vari ornati<sup>5</sup>.

---

<sup>2</sup> Lc 1,46.

<sup>3</sup> Mi 7,7.

<sup>4</sup> La fuga di Chiara dalla casa paterna l'indomani della domenica delle Palme suggerì all'agiografo che il suo cammino di asceti era iniziato lo stesso giorno in cui Cristo entra a Gerusalemme all'inizio della Passione, quando gli abitanti in festa accolgono il Redentore «stendendo i mantelli per terra» (cf. Mt 21,8).

<sup>5</sup> LegsC 4: FF 3170. Secondo le consorelle che deposero le loro testimonianze al processo di canonizzazione, sembra che sia stato Francesco a tagliarle i capelli. Sul taglio dei capelli da parte di Francesco si è a lungo discusso, se avesse l'autorità per eseguire questo rito, non essendo sacerdote, ma in realtà la cerimonia non esigeva l'intervento dell'autorità ecclesiastica e i capelli tagliati, insieme

Era la domenica delle Palme del 28 marzo 1211 quando Chiara d'Assisi si reca da Francesco, con il cuore in tumulto per chiedergli cosa debba fare. Il Santo le ordina di andare con il suo abito più sfarzoso a prendere la palma in mezzo alla folla e la notte seguente «*muti la gioia mondana nel lutto della domenica di Passione*».

Al giungere della domenica, la fanciulla, raggianti di gioia festiva in mezzo al gruppo delle donne, entra in chiesa. Là accadde qualcosa che seppe di presagio: mentre tutte le altre si affrettavano a prendere la palma, Chiara, per modestia, rimane al suo posto, cosicché il vescovo scendendo i gradini si porta da lei e le mette in mano la palma<sup>6</sup>.

Sette secoli dopo, sulla scia della stessa luce di grazia che ha illuminato Chiara d'Assisi, un'altra giovane di Trento, Silvia Lubich, s'incammina tutta sola, in fretta, all'alba di un gelido mattino di dicembre, attraversando la sua città, incontro a quell'amore di cui avverte il profumo con i sensi dell'anima, mentre infuria una bufera tan-

---

all'assunzione dell'abito dimesso significava soltanto lo stato di penitente e non una consacrazione monacale. Chiara era al momento una penitente, non una monaca, e come tale aveva la garanzia di essere difesa dalla Chiesa contro l'opposizione della sua famiglia.

<sup>6</sup> LegsC 4: FF 3168. Solo la biografia ufficiale di Chiara riportò l'episodio della domenica delle Palme: nessuna delle monache chiamate per testimoniare nel processo di canonizzazione e nemmeno il pontefice Alessandro IV nella Bolla di canonizzazione del 1255 *Clara Claris Praeclara* riferirono l'iniziativa del vescovo. Forse per evitare voci sulla progettata fuga di Chiara della quale il vescovo Guido era probabilmente al corrente. Il segno di riguardo del prelado segnalava ai fedeli la stima in cui teneva la fanciulla.

to forte da costringerla a farsi strada spingendo in avanti l'ombrello.

Poi un cambio di scena: a quella furia di acqua e vento contrario un enorme portone si apre davanti a lei, quasi braccia spalancate di quell'amore che la sta attendendo.

Prima della comunione vede in un attimo quello che sta per accadere: con la sua consacrazione a Dio ha attraversato un ponte che le crolla dietro le spalle non permettendole più di tornare nel mondo.

Tuttavia una gioia segreta, serena, esultante, le affolla la mente nel ritorno di corsa verso casa, con in mano tre garofani rossi per il crocifisso che l'attende in camera sua.

Era il 7 dicembre 1943 giorno della consacrazione a Dio con il voto perpetuo di verginità. Aveva 23 anni<sup>7</sup>. Tre garofani rossi sono stati poi gli unici fiori adagiati sulla bara il giorno delle sue esequie nella basilica romana di San Paolo, il 18 marzo 2008.

Bella, benefica fede che anima la speranza e la carità di queste donne nel loro andare di fretta, nella gioia di un annuncio che indica l'irrompere di qualcosa che viene dall'Alto nella vita di un femminile profetico, dando nuovi impulsi alle vicende umane: è la presenza costante di Dio nella storia.

---

<sup>7</sup> Quella data segna anche la nascita del Movimento dei Focolari da lei fondato, chiamato anche «Opera di Maria» che guarda al Vangelo proponendo un nuovo stile di vita personale e sociale comunitario.

# Indice

*Prefazione* (Angela Ales Bello) ..... 5

*Sigle e abbreviazioni* ..... 11

## **L'annuncio**

In fretta, nella gioia ..... 13

## **Nella speranza**

La sfida di Margaret Karram ..... 17

«Avanti e coraggio» ..... 32

La «scintilla ispiratrice» dei Focolari ..... 36

Chiara d'Assisi: una sfida d'amore

che percorre i secoli e si rinnova nel tempo ..... 40

## **Prima di tutto il Vangelo**

Chiara d'Assisi: vivere la vita “dentro” ..... 51

Madre Elena: «Non lasciamoci rubare il Vangelo!» ..... 57

Il “mistero” della fecondità apostolica

della vita claustrale ..... 60

Chiara Lubich: in Dio la sorgente dell'amore ..... 63

I «Fratelli maggiori» ..... 66

La via della carità nell'Opera di Maria ..... 69

### **Povert , cuore del «mistero»**

L'Altissima povert� via di perfezione .....	73
Chiara Lubich: i poveri sono fratelli .....	85
Nel focolare di piazza dei Cappuccini .....	87
Poche, povere, «pope» .....	91
L'Economia di Comunione .....	94

### **Ineffabile unit **

Chiara d'Assisi: «una» con le mie sorelle .....	101
Tra le mura di San Damiano .....	106
L'unit� nella diversit� nelle Clarisse oggi .....	112
Chiara Lubich: «Una luce nuova nel cammino verso l'unit�» .....	117
Il focolare: monastero invisibile .....	121
L'attrattiva del tempo moderno .....	125
L'unit� nella diversit� dei compiti nel Movimento dei Focolari .....	128

### **Le due Chiare: voci profetiche che si intrecciano tra passato e presente**

Santa Chiara patrona della televisione .....	133
Le lettere di santa Chiara .....	137
Chiara Lubich: comunicazione e unit� .....	141
Il «modello» del comunicatore: Ges� abbandonato .....	145
Chiara Lubich lungo la via del dialogo .....	148
Dialogo a 360� .....	152
La profezia sociale di Chiara Lubich .....	159

La presidenza dell'Opera di Maria affidata a una donna .....	161
Chiara d'Assisi e Chiara Lubich, due carismi in comunione .....	163
<b><i>Stabat mater</i></b>	
Vivere Maria .....	171
Maria laica .....	176
Nella prova .....	179
Altra Maria .....	181
<i>Bibliografia</i> .....	187



L'intenzione profonda che anima le pagine di questo libro è di ricordare e celebrare due figure femminili che portano lo stesso nome: Chiara.

Poiché *nomen omen*, esse sono *clarae*, illustri, come ci richiama alla mente l'aggettivo latino, ma sono illustri, perché sono anche trasparenti, come le acque chiare, e luminose.

Pur lontane, esse “si danno la mano”,  
al di là del tempo e dello spazio.